

# **RELAZIONE**

## **ESTATE 2017**

### **RESIDENZA S. MARTA**

Come l'anno scorso, anche quest'estate ho avuto la possibilità e l'incarico di occuparmi della gestione del servizio delle Attività di Stimolazione degli Assistiti nelle Aree Esterne della Residenza Sanitaria Santa Marta di Genova Quarto.

Le attività proposte sono per la maggior parte le stesse dello scorso anno: riabilitazione e stimolazione cognitiva, Pet Therapy, animazione vera e propria, e attività ludico ricreative.

Per cui in questa mia breve relazione, più che sull'illustrazione descrittiva delle attività, che ho già fatto nella relazione riguardante l'anno precedente, trovo interessante concentrare l'attenzione sulla loro esecuzione, sul raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati, sui limiti e sulle difficoltà operative che questo lavoro porta con sé, facendo anche alcune riflessioni generali.

## **LE ATTIVITA'**

Sempre organizzate in gruppo, per coinvolgere il maggior numero di persone, le attività hanno visto una grossa partecipazione attiva da parte degli Assistiti. In media hanno quasi sempre partecipato circa una ventina di persone.

Significativo è stato anche quest'anno il coinvolgimento dei Familiari.

Rispetto all'anno scorso, ho potuto riscontrare un moderato decadimento cognitivo del gruppo degli Utenti, in parte per il normale processo fisiologico della vecchiaia, in parte, a mio avviso, dovuto al fatto che il turn over delle persone registra un ingresso di anziani globalmente più compromessi.

Dall'analisi della registrazione informatizzata delle attività, si riscontra, in ogni caso, che la risposta alle attività proposte è stata molto positiva, sia in termini di numero di partecipanti, sia in termini di motivazione, sia in termini di qualità della partecipazione.

## GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi generali prefissati sono stati nuovamente:

- ottenere un innalzamento del tono dell'umore;
- rafforzare le capacità mnemoniche e di memorizzazione.

Il primo obiettivo è stato raggiunto.

Ho osservato veri e propri cambiamenti in molti Utenti: più disponibilità al dialogo, più "voglia di fare", atteggiamenti più propositivi (in alcuni casi erano proprio loro a suggerirmi quale attività svolgere in base alle loro preferenze), più tolleranti nei confronti degli altri Utenti, più propensi a farsi aiutare e a collaborare con gli Operatori.

Oltre all'attività in sé, fattori fondamentali in questo senso sono stati:

- **l'attesa:** avere un impegno, qualcosa di programmato, ma che spezzi la routine quotidiana ha avuto importanti effetti a livello di stimolazione cognitiva;
- **l'accoglienza:** quello dell'accoglienza è un tema piuttosto vasto, che inizia, però, dall'aspetto più semplice: il saluto. Salutare l'Utente utilizzando il suo nome trasmette immediatamente un senso di familiarità soprattutto in quegli Assistiti che hanno una compromissione mnemonica significativa e, per esempio, non ricordano di aver già conosciuto l'Operatore. Se sai il suo nome, significa che vi conoscete, e se vi conoscete può stare tranquillo. È un approccio fondamentale per favorire la collaborazione;
- **il cambio di ambiente:** spostare la persona anziana in giardino o anche solo in uno spazio diverso dal solito, stimola la percezione visiva, la curiosità e l'attenzione, portando già di per sé ad un'attivazione mentale;

L'uomo, il nostro valore più importante

- **il gruppo:** sentirsi parte attiva di qualcosa, ancora abili, e l'arrivare insieme ad un risultato fortifica l'autostima e il senso di appartenenza e stimola contemporaneamente il mantenimento dell'attenzione e il desiderio di migliorarsi;
- **il clima emotivo:** ridere insieme, raccontarsi, sbagliare senza essere giudicati e far bene sentendosi apprezzati sono tutti elementi che favoriscono il rilassamento e stimolano la voglia di partecipare e mettersi ancora in gioco. In questo senso, fulcro importante è stato quello che io chiamo "l'eliminazione del no": sentirsi dire "no" di fronte ad una risposta sbagliata può essere frustrante per l'Assistito, soprattutto se la domanda di partenza è semplice, come per esempio "che giorno è oggi?". L'Operatore dovrebbe, quindi, non alimentare il sentimento di imbarazzo ed ignoranza che si viene a creare sottolineando con un "no" l'errore o fornendo lui stesso la risposta corretta e sostituendosi, così, all'Utente, ma condurre la Persona affinché ci arrivi da sola attraverso indicazioni e suggerimenti chiari. In base alla mia esperienza, questa è una strategia che si rivela estremamente efficace per mantenere un clima emotivo sereno e rilassato.

Il secondo obiettivo, invece, può essere definito raggiunto, ma solo in parte e solo da pochi Utenti.

Per una valutazione dei risultati che possa essere attendibile ci si dovrebbe avvalere di strumenti di valutazione da somministrare all'inizio, a metà e alla fine del periodo di lavoro. In ogni caso, ho osservato in generale un maggiore orientamento spazio-temporale e, da parte di quegli Utenti con deficit cognitivo non grave, aumentate capacità di ragionamento e astrazione.

## LIMITI E DIFFICOLTA'

Pensando a come avrei potuto migliorare ulteriormente il lavoro svolto, un limite che si può trovare è la non omogeneità del livello cognitivo del gruppo degli Utenti partecipanti. Gli Assistiti venivano, infatti, scelti da me giorno per giorno in base alla loro motivazione o meno a prendere parte agli incontri. Le attività sono, di conseguenza, dovute essere riadattate in modo che potessero andare bene al maggior numero di persone, mentre probabilmente farle più mirate rispetto al livello di deficit cognitivo avrebbe potuto portare a risultati più soddisfacenti in termini di mantenimento delle abilità residue.

In termini di soddisfazione hanno comunque avuto un ottimo riscontro da parte di tutti.

## RIFLESSIONI GENERALI

Come detto, anche quest'estate le attività proposte hanno visto un buon coinvolgimento da parte dei Familiari degli Assistiti partecipanti.

Il lavoro sulle Famiglie è un aspetto a cui presto sempre molta attenzione.

Un nucleo in cui sia presente un componente malato, è un nucleo "portatore sano" di malattia e non è raro che il Caregiver sviluppi lui stesso una malattia in conseguenza a quella del proprio Caro.

Un lavoro che coinvolga e dia rilevanza anche a questo aspetto si rivela dunque importante per il benessere dell'Utente e del Familiare stesso, ma si rivela significativo anche in un'ottica più allargata in termini di costo economico per la società: se il Parente riesce ad elaborare in modo positivo la vecchiaia dei genitori, il ribaltamento del ruolo genitore-figlio, e il vissuto di colpa per aver messo in una struttura il proprio Caro, necessiterà lui stesso di meno supporto psicologico e farmacologico, non producendo, di conseguenza, un ulteriore bisogno assistenziale.



L'uomo, il nostro valore più importante

## **CONCLUSIONI**

In conclusione posso affermare che quest'anno, come l'anno scorso, il livello di gradimento del lavoro proposto e attuato è stato elevato da parte di tutti, e rappresenta una nuova soddisfazione personale e professionale per me.

Dott.ssa Masini Marta